

Clara Janés *Fossili | Fósiles* *Lapidario | Lapidario*

Alessandro Mistrorigo
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Recensione di Janés, Clara (2017). *Fossili | Fósiles*. Ed. e trad. a cura di Antonella Cancellier. Padova: Cleup Editore, pp. 78. Janés, Clara (2017). *Lapidario | Lapidario*. Ed. e trad. a cura di Antonella Cancellier. Padova: Cleup Editore, pp. 88

Clara Janés (Barcellona, 1940), oltre ad essere una delle figure più originali e raffinate della letteratura spagnola e un membro della Real Accademia Spagnola, è senza dubbio un'intellettuale che incarna l'ideale rinascimentale del 'polimata' (πολυμαθής o *polymathēs*), termine greco che indica la persona con profonde e diffuse conoscenze che eccelle in molteplici campi, nell'arte così come nella scienza e nella letteratura. Figlia del poeta Josep Janés, importante figura dell'editoria a sostegno della causa repubblicana durante la Guerra Civile, fin da bambina Clara è circondata da un ambiente stimolante dal punto di vista intellettuale e creativo. Sua madre Ester Nadal, clavicembalista, era amica del musicista Federico Mompou e, insieme al marito, aveva rapporti d'amicizia con vari intellettuali dell'epoca, tra cui Gerardo Diego. Fu proprio quest'ultimo che promosse l'esordio poetico di Clara avvenuto nel 1964 con la raccolta di poesie *Las estrellas vencidas*. A partire da quel momento, la giovane autrice si cimenta in tutti i generi letterari: la narrativa, la biografia, il teatro, la saggistica e la traduzione. Sue sono le versioni dal ceceo di autori come Vladimír Holan e Jaroslav Seifert; tuttavia, il ce-



Submitted 2018-09-24
Published 2019-06-21

Open access

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Mistrorigo, Alessandro (2019). Review of *Fossili | Fósiles* and *Lapidario | Lapidario*, by Janés, Clara. *Rassegna iberistica*, 42(111), 221-224.

DOI 10.30687/Ri/2037-6588/2019/111/015

co non è l'unica lingua da cui traduce. Clara Janés ha lavorato anche su testi di autori come Marguerite Duras, Nathalie Sarraute, Katherine Mansfield e William Golding, e, in collaborazione con traduttori di madre lingua, ha introdotto nella lingua spagnola poeti turchi e persiani moderni e contemporanei, nonché mistici antichi medio-orientali. Tutta la sua opera creativa, di ricerca e di traduzione testimonia una diversità di interessi che vanno dalla mistica all'astronomia; dalla musica alla meccanica quantistica; dalle arti visive alla performance. Di questa complessità, che trova spesso sinergie insperate tra i diversi saperi della scienza, dell'arte e della letteratura, si nutre in particolar modo il suo linguaggio poetico. In questo senso, alcuni titoli della sua originale e intensa opera poetica sono *El libro de los pájaros* (1999), *Fractales* (2005), *Los números oscuros* (2006), *Cinco ecuaciones*, in edizione fatta a mano (2006), *Espacios traslúcidos* (2007), *Orbes del sueño* (2013), *Naturaleza ondulatoria* (2014), *Ψ o el jardín de las delicias* (2014), *Once linceas*, in edizione fatta a mano (2016), *Estructuras disipativas* (2017), *Schrödinger y el salto espacios-tiempo de Galileo Galilei*, in edizione fatta a mano (2017) e la traduzione di poesie, *Candentes cenizas*, seguito da un *Fragmento de un diálogo inédito de Galileo*, di Erwin Schrödinger, Premio Nobel per la Fisica 1933, con un epilogo *Los límites del mar. Erwin Schrödinger: conocimiento y gozo* (2014).

A questa lista appartengono anche *Fósiles* (1987 e 2008 in edizione aumentata) e *Lapidario* (1988). Due raccolte di testi poetici pubblicate in rapida successione anche se in maniera diversa. Nella «Presentazione» dell'edizione italiana della prima delle due raccolte, infatti, la curatrice Antonella Cancellier informa che *Fósiles* vide la luce per la prima volta nel 1987 «nella preziosa edizione limitata di 75 esemplari con 9 incisioni di Rosa Biadiu» (*Fossili | Fósiles*, 9); d'altra parte *Lapidario* fu pubblicato l'anno dopo, nel 1988, a Madrid, e direttamente per i tipi delle Ediciones Hiperión. Per una seconda edizione ampliata di *Fósiles* bisognerà attendere addirittura vent'anni, come spiega l'autrice nella «Nota all'edizione spagnola (2008)», ripresa e inclusa dalla curatrice anche nell'edizione italiana. Sono proprio la seconda edizione del 2008 - in cui i disegni di Rosa Biadiu aumentano a venticinque, uno per poesia - e l'edizione di *Lapidario* pubblicata a Madrid, a servire come riferimento ad Antonella Cancellier per preparare questa preziosa coppia di pubblicazioni. Cancellier, oltre a tradurne i testi, ha curato l'edizione di entrambe le raccolte per i tipi della CLEUP inaugurando una nuova e promettente collana intitolata «Lince-o. Saperi Nomadi». Nomade e capace di abitare i più diversi saperi è certamente Clara Janés che in questi due libri mescola e condensa con un'abilità quasi alchemica le sue molte conoscenze. In comune, i testi di queste due raccolte hanno proprio la condensazione: sono testi-fossili e testi-gemme che si oppongono fermamente allo scorrere del tempo e, nelle parole di Cancellier, «acquisiscono un ca-

rattere simbolico di rivelazione dell'essere» (*Lapidario* | *Lapidario*, 7). Sono «miniature d'eternità» (*Fossili* | *Fósiles*, 8) lavorate nel tempo e dal tempo, da quel *chronos* inesorabile che divora i propri figli e che questi testi sfidano, incastonandosi in una dimensione atemporale e cercando sempre la luce con il suo antico legato metafisico. Così, come acutamente scrive Cancellier, se i testi-fossili non sono semplici simulacri, ma «riscattano l'organicità della materia la cui sopravvivenza, animale o vegetale, mette in gioco una temporalità complessa che finisce per acronicizzare il tempo stesso» (*Fossili* | *Fósiles*, 7), la minerale «determinazione geometrica» (*Lapidario* | *Lapidario*, 7) dei testi-gemme si impone come un punto di concentrazione prismatica della luminosità. Dalle pagine di *Lapidario* | *Lapidario* si sprigionano innumerevoli preziose rifrazioni: il «lampo viola» (21) dell'Ametista, il baluginio azzurro dello Zaffiro «che ferro e titanio illuminano» (23), la scintilla che riscatta l'Opale, «ovale oblio che la luce insegue» (27), l'oro delle venature nei Lapislazzuli che «strappa alla terribile notte» (27), la «scintilla del felino» (29) nella Pietra lunare, la «fiamma a cui è fiamma» (31) l'Eliotropio, il chiarore «pari all'astro che all'alba spende» (33) del Calcedonio con acqua fossile, e così via. Sempre luce che si sprigiona dalla buia condensazione del tempo. *Lapidario* | *Lapidario*, avverte ancora la curatrice, contiene trenta poesie, «tutte precedute da relative annotazioni in prosa, di natura didascalica e metaletteraria» (8). I modelli a cui fa riferimento l'autrice sono i trattati medievali di mineralogia, oltre ai lapidari in prosa e in verso come «quello di Alfonso X (XIII secolo), ma anche il *Liber lapidum seu de gemmis* o *Lapidarius* di Marbodo, vescovo di Rennes nel sec. XII, e *De las Virtudes y Propiedades Maravillosas de las Piedras Preciosas* di Gaspar de Morales (XVI secolo)» (7). La memoria intertestuale diretta o indiretta, scrive Cancellier, viene dalle tradizioni classiche e orientali, e costruisce una fitta trama di riferimenti alla medicina, alla chimica, all'interpretazione allegoria delle qualità e le virtù magiche delle pietre, in senso morale religioso e del costume (7). Il linguaggio poetico di Clara Janés rielabora in questa raccolta «echi ermetici e simbolismi dove emergono il cultismo della parola, le sperimentazioni linguistiche del surrealismo, gli stilemi del barocco e in particolare i topici della mistica spagnola ma anche di quella islamica mediorientale» (7). In *Fossili* | *Fósiles* questo tipo di intertestualità è forse meno esplicita, ma non meno intensa: il precoce interesse di Clara Janés per le scienze naturali, «intuizioni dimenticate» (15) che i fossili trovati nel Rastro di Madrid le risvegliano, si converte qui in sedimento filosofico, «l'essere è o non è | e il breve gesto resta» (21). È nella loro concrezione esistenziale «che ondeggia | sull'abisso del nulla!» (27) che questi *Fossili* | *Fósiles* riemergono dalle «acque amniotiche delle ere» (65) e riportando «alla luce del presente le memorie superstiti di antichi paesaggi» (7) preistorici. Insieme al Didi-Huberman de *La somnigianza per contatto*.

Archeologia, anacronismo e modernità dell'impronta (Bollati Boringhieri, 2009), Antonella Cancellier intuisce che qui il gioco di questi testi è duplice, «sulla lunga - lunghissima - durata e sull'istante presente. Da una parte dicono di un tempo remotissimo, dall'altra, non solo stanno *qui adesso* ma racchiudono i sintomi di atti continuamente operanti» (7-8). Queste parole si trovano nella breve, ma puntuale «Presentazione» con cui si apre anche questa raccolta, a cui seguono le traduzioni di uno scritto di Rosa Chacel, «Dopo un silenzio di millenni» e della «Nota all'edizione spagnola (2008)» della stessa autrice. Allo stesso modo, anche l'edizione di *Lapidario* | *Lapidario* è impreziosita dai «Frammenti di tre lettere di Kathleen Reine a Clara Janés a proposito di *Lapidario* la cui poesia *Smeraldo* è a lei dedicata» (9) e dalla poesia «Celebrando a Max Von Laue / In onore di Max Von Laue», Premio Nobel per la Fisica nel 1914 «per la scoperta della diffrazione dei raggi X da parte dei cristalli» (8). Come precisa la stessa curatrice, questa poesia scritta nel 2013 è un dono fatto da Clara Janés all'Università di Padova «in occasione delle celebrazioni dell'Anno Internazionale della Cristallografia (2014)» (8). Si tratta, dunque, di due edizioni molto preziose che colmano un vuoto nella ricezione della poesia di Clara Janés nel nostro paese. Infine, il lavoro di traduzione fatto su testo è molto accurato e specialmente attento sia al lessico scientifico usato dall'autrice in testi solo apparentemente di facile resa, sia alla musicalità e alla misura specifica della lingua spagnola utilizzata da questa grande autrice.